

A distanza di una settimana dall'esperienza alla Di.Coma.C. Mi sento in dovere di raccontare questa avventura, in quanto membro più giovane della squadra.

Ma prima vorrei fare una premessa.

Conobbi il mondo radiantistico durante un'esercitazione di Protezione Civile nel 2007, mi appassionai e cominciai a frequentare la Sezione A.R.I. di Lomazzo. Dopo aver frequentato il corso preparatorio all'esame per la patente di operatore radio e aver conseguito la stessa, entrai nel gruppo A.R.I. - R.E.

A maggio di quest'anno ho partecipato a una missione-lampo di un week-end con altri OM e due gruppi di Protezione Civile per portare generi di prima necessità a due campi, in quell'occasione ho potuto vedere da vicino quello che molti di noi hanno visto solo in televisione.

Ai primi di giugno è arrivata una richiesta di operatori per la Di.Coma.C., io non ho potuto dare la disponibilità in quanto impegnato con gli esami di maturità, ma per il turno di Agosto essendo libero sono partito, destinazione Coppito.

La partenza è stata fissata il 14 Agosto alle 21:30 per viaggiare freschi, la colonna era composta in testa dal fuoristrada di Lorenzo I2LLO con passeggero Gianpaolo IK2XDF, l'auto di Luigi IW2MVS con passeggero Maurizio IW2MQP e infine mio padre Enzo IZ2MSW ed io con la nostra auto.

Dopo quasi 12 ore di strada, incluse le doverose soste per dormire un po', arriviamo alla Scuola della Guardia di Finanza a Coppito. Diamo il cambio alla squadra FIR-SER e facciamo conoscenza con il personale della Croce Rossa militare e del Dipartimento Protezione Civile.

Il nostro compito era tenere i contatti radio e telefonici con i COM e dare supporto in caso di necessità.

Nel pomeriggio arriva anche Stefano IK0NSY da Civitavecchia e la squadra risulta al completo.

Il nostro lavoro era suddiviso in 3 turni composti da due persone: mattina, pomeriggio/sera e notte.

Non si sono presentate emergenze significative, a parte due casi particolari: una notte ci è stato segnalato da un COM un caso di ferimento e tentata violenza ai danni di una donna da parte di uno straniero che poi è stato arrestato e un caso di interruzione dei tubi dell'acquedotto di un campo di 600 persone, ma tutto è stato risolto in tempi brevi grazie all'intervento dei Vigili del Fuoco prima, e degli addetti della società idrica poi.

Quindi il nostro compito era essere a disposizione dei COM e dei campi 24 ore su 24.

Ma se non si presentavano problemi...si socializzava.

Abbiamo avuto la fortuna di avere come compagni di sala radio due membri della Croce Rossa militare.

Sia Stefano che io facciamo amicizia con Franco, un tenente della Croce Rossa militare, professore universitario e pilota d'aereo civile; in quanto anche Stefano appassionato di volo e io di aerei in generale.

Nei tempi morti Franco ci faceva vedere dei video di aeronautica, spiegava con rigore scientifico le manovre, e se si trattava di incidenti, dava la spiegazione più logica.

Un giorno si sparge la voce che si possa andare a fare un giro nella "Zona Rossa" (il centro storico dell'Aquila) accompagnati dai Vigili del Fuoco. Gianpaolo provvede ad informarsi e scopre che effettivamente si può. Dopo aver chiesto l'autorizzazione al Colonnello Castiglioni prendiamo le macchine fotografiche e ci mettiamo in marcia: Gianpaolo IK2XDF, Lorenzo I2LLO, due Vigili del Fuoco e un'impiegata della Di.Coma.C. residente all'Aquila ed io.

Lo scenario che ci si presenta è impressionante: un incrocio tra una città bombardata e le scene del film "Io sono leggenda". Molte delle immagini che mi si sono presentate le avevo viste in televisione. Molte case da fuori sembrano lesionate in maniera non grave, ma dentro sono completamente crollate. L'albergo Duca Degli Abruzzi è completamente crollato, la notte del terremoto, dopo la prima scossa, il Direttore fece evacuare l'edificio che subito dopo crollò sotto i colpi della seconda scossa. Abbiamo visto una casa i cui pilastri hanno ceduto facendola "scendere" di un piano.

Secondo i Vigili del Fuoco che ci hanno accompagnato in questa visita la maggior parte della case del centro storico dovranno essere abbattute e ricostruite, escluse le chiese e gli edifici storici, che saranno messi in sicurezza.

Quando siamo tornati dal giro abbiamo fatto vedere le tante fotografie scattate ai colleghi rimasti in caserma e abbiamo subito preso accordi per un altro giro, ma quel giorno era arrivata una comitiva di giornalisti per visitare Onna e quindi metà del nostro gruppo non ha potuto vedere la "Zona Rossa".

Intanto i colleghi del Dipartimento ci avevano chiesto se gli potevamo dare una mano per spostare del materiale che poi andava caricato su un furgone diretto a Roma.

Il materiale era davvero tanto: radio e accessori vari, un ponte ripetitore, tanti scatoloni; il Ducato era pieno fino al soffitto. Poi abbiamo provveduto a svuotare le scatole dei telefonini che il Dipartimento dava ai capi-campo dividendo da una parte i manuali di istruzione, dall'altra tutti i cavetti e gli auricolari.

Alla fine, per sdebitarsi, i ragazzi si offrono di portarci fuori a cena, in due turni in quanto non dimentichiamoci che dovevamo presidiare la sala radio H24....

Il ristorante era quasi invisibile alla prima occhiata (i funzionari del DPC ci dicono che "lo abbiamo trovato alla quarta volta che siamo passati di qua!"), ma alla fine, tra l'antipasto, il primo e un secondo che proprio non riusciva ad andare giù (causa porzioni molto abbondanti); il tutto condito con i racconti dei nostri amici del lavoro in Dipartimento in occasione di altri eventi (uno su tutti il funerale di Papa Wojtyla) è stata una bella serata. Nei giorni seguenti anche noi comaschi infilavamo nelle frasi un intercalare tipico romanesco, per l'esattezza "che te lo dico a fà".

Il giorno 22 Agosto cominciamo i preparativi per il ritorno: sistemare la tenda, fare i bagagli, salutare tutti ma proprio tutti (dal Colonnello Castiglioni al Professor De Bernardinis passando per i Vigili del Fuoco e l'impiegata dell'ufficio postale della caserma).

Montiamo tutti sulle macchine e dopo altre 10 ore di viaggio siamo finalmente a casa, consapevoli del fatto che questa esperienza ci ha profondamente segnato.